

Federica, lo strano caso dell'onorevole incinta nell'Italia maschilista

il caso

JACOPO IACOBONI

Siamo appesi a un pugno di oscuri peones e a tre partorienti, alle quali viene persino negato il diritto a partorire in santa pace, perché sono deputate e dovrebbero essere lì, attaccate allo scranno di Montecitorio, perché chi si astiene dalla lotta... Una in particolare ha una storia che merita di essere raccontata; vi si mescolano il maschilismo irriflesso, il qualunquismo anti-casta e un sentore di disperazione di fette della «società civile» dell'Italia duemila.

Il maschilismo s'era già abbattuto su Federica Mogherini, deputata trentasettenne del Pd che partorisce in queste ore, e per questo potrebbe disertare il voto di fiducia in aula domani. Lei ha promesso che ci sarà, salvo che il parto non arrivi proprio durante la seduta. Ma ha assicurato «se il bimbo nascerà prima, verrò sicuramente a votare. E verrò a votare anche se martedì non avrò ancora partorito. Farò magari un rapidissimo passaggio a Montecitorio, ma ci sarò. Col pancione ma ci sarò». Nessuno, dice, si azzardi a chiederle un cesareo. Il punto è che - nonostante il suo voto possa essere importante, «decisivo», dice una cattiva retorica di cui siamo imbevuti - Mogherini già paga quello a cui siamo ridotti ogni volta che una collega del Pdl la avvicina - da qualche tempo spesso - e le sussurra «prenditela comoda, col parto...»; e lo pagò quando, due anni fa, fu accusata di essere tra le deputate più assenteiste. Si scoprì che spesso mancava dall'aula per via di un'altra gravidanza, poi finita con la perdita del bambino. E qui il maschilismo si sposa con il qualunquismo anticasta.

Allora Mogherini fu indotta a spiegarsi sul blog, la piazza la incalzava, il che già di per sé fa rabbrivire. «Sono una stakanovista, mi dà fastidio essere considerata una fannullona», sono stata tanto assente perché avevo una gravidanza in bilico, ora «ho perso il bambino», scrisse rendendo pubblico il privato più privato, cose che non vorremmo mai vedere. Perché si è costretti a farlo, ci scrutano anche a casa, nell'Italia 2010? «Non è la mia storia - dirà lei - è qualcosa che succede di continuo: aspettare un bambino, doversi assentare dal

lavoro per qualche tempo, scontrarsi con le allusioni sull'incompatibilità tra maternità e lavoro, perdere il bambino. E anzi, succede di peggio: perdere il lavoro, o dover rinunciare a un figlio».

C'è stato chi - anche da sinistra, anche stavolta, e magari dalla «società civile» - le ha scritto invitandola a esserci a qualunque costo, ignaro della violenza che anche la sola richiesta comporta. Bisogna poter dire, da maschi, a Federica: liberissima di stare a casa, persino oggi.



Federica Mogherini

37 ANNI, DEPUTATA, IN LISTA COL PD VELTRONIANO

